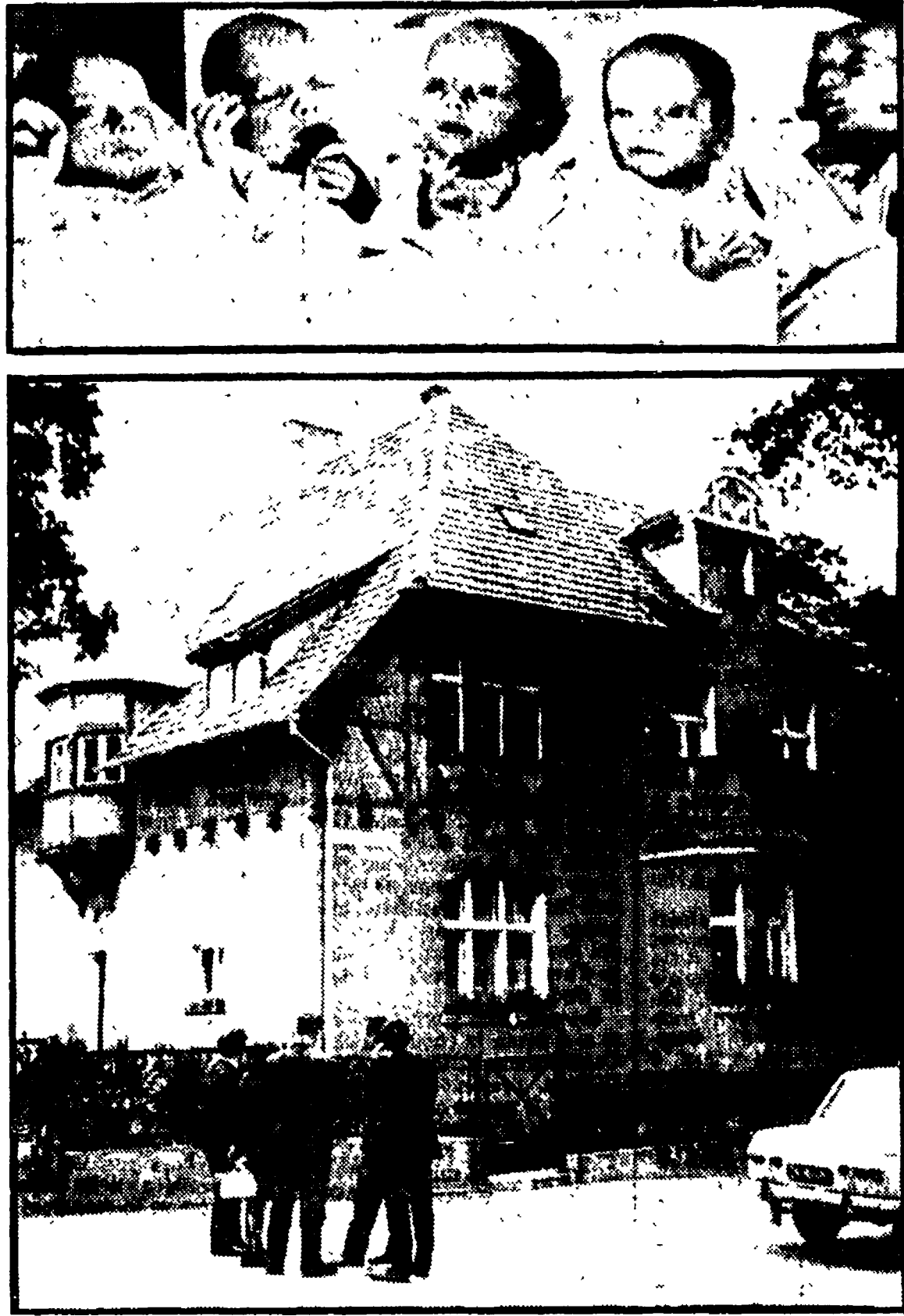


Quando l'assistenza  
non fa difetto

## Una villa per cinque gemelli

VARSAVIA — C'è un antico proverbio in Europa che dice: «Ogni bambino nasce col suo fagottino» nel senso che ogni bambino che nasce porta con sé quel tanto di fortuna che aiuta ad allevare. Ma è un proverbio per lo più contraddetto dalla realtà. Cinque gemelli possono essere anche una catastrofe per una famiglia di modesta possibilità, in una società che non prevede adeguata assistenza. Ma per la coppia di polacchi, Bronisław e Leokadia Richter, è scattata una operazione di emergenza ideale. I cinque bambini, che compiono ormai quasi due mesi di vita, sono ospitati con i loro genitori in una villetta della zona residenziale di Gdansk, collegata con l'Accademia Medica che ha messo a disposizione uno staff completo perché segua i piccoli in tutto e per tutto.

NELLA FOTO: I genitori dei gemelli (dell'alto con la borsa in mano, lui al suo fianco) conversano con le autorità municipali davanti alla villetta. In alto i cinque fratellini, Eva, Piotr, Roman, Agnieszka e Adam.



Un avvenimento storico nella vita nazionale

## Domenica al parlamento cileno la nazionalizzazione del rame

Estremi tentativi della destra filo-americana per contrastare l'emendamento costituzionale proposto dal governo Allende - Il Cile dovrebbe recuperare ulteriori divise per duecento milioni di dollari l'anno

SANTIAGO, 6. Il Congresso (parlamento) cileno si riunisce domenica 11 luglio in seduta congiunta delle due Camere per approvare un emendamento alla Costituzione al fine di consentire al governo Allende di attuare la nazionalizzazione delle maggiori aziende della industria del rame.

Si tratta di un avvenimento storico per il popolo cileno, che da molti anni lotta contro lo strapotere dei monopoli stranieri, e specialmente statunitensi, in questo importantissimo settore dell'economia. Il movimento di opinione pubblica che ha portato avanti questa rivendicazione ha acquisito ormai un tale slancio che neppure la destra qualificata osa pronunciare apertamente contro la nazionalizzazione. Quanto alla DC, ci si attende che essa voti a favore dell'emendamento.

### Tokio cerca di attenuare la polemica con gli USA

Riguarda le esportazioni  
di prodotti tessili

TOKIO, 6. Il primo ministro giapponese, Eisaku Sato, ha convocato oggi a colloquio i due ministri chiave del nuovo governo da lui formato ieri: il ministro degli Esteri, Takeo Fukuda (già ministro delle finanze), e Kakuei Tanaka, nominato ministro dell'Industria e del commercio internazionale.

Nei circoli politici nipponici e negli ambienti degli osservatori a Tokyo, la nomina di Tanaka al ministero degli Esteri viene interpretata in particolare come un'ulteriore riprova della crescente preoccupazione, nelle alte sfere giapponesi, per il deterioramento delle relazioni economico-commerciali nippono-statunitensi. Con il passaggio di Fukuda delle finanze agli Esteri, Eisaku Sato ha evidentemente voluto porre un esperto economista a capo della diplomazia giapponese, allo scopo di giungere ad una distensione con gli Stati Uniti con la rapida rimozione delle cause che hanno generato l'attuale tensione nei loro rapporti commerciali.

Questa tesi appare confermata dalle dichiarazioni rilasciate a tarda sera dal neoministro Fukuda, il quale ha sottolineato l'intenzione di concentrare i maggiori sforzi per dissipare l'atmosfera critica diffusa all'estero, e soprattutto negli Stati Uniti, nei confronti della politica commerciale del Giappone. A proposito della «polemica tessile» nippono-americana, Fukuda ha rilevato che essa aveva non appare risolta nonostante le auto-limitazioni delle esportazioni adottate recentemente dalle industrie private tessili giapponesi. Egli ha tuttavia detto di sperare che tutte le divergenze tra i due paesi in campo economico e commerciale possano essere definitivamente risolte in occasione della prossima riunione nippono-americana a livello ministeriale prevista per il prossimo settembre.

nonostante i recenti avvenimenti che hanno negativamente influito sulle sue relazioni con la coalizione di governo.

Il democristiano Frei, predecessore di Allende, aveva deciso, sotto la pressione delle masse, misure di «cilenizzazione» dell'industria del rame, consistenti sostanzialmente nell'acquisto del cinquante per cento delle azioni delle compagnie americane. Tali misure avevano però posto fine al controllo statunitense su questo vitale settore. La Anaconda Copper Mining, che ha investito nel Cile più di 100 milioni di dollari, ha continuato a ritrarne profitti pari all'ottanta per cento di tutti i profitti delle sue attività.

Di una situazione analoga godeva la Kennecott.

Nel tentativo di impedire la nazionalizzazione totale, le compagnie americane e la destra hanno lanciato una pesante campagna, ponendo in dubbio la capacità cilena di gestire i giacimenti e gli impianti dell'industria del rame, presannunciando un calo della produzione. A ciò, il governo Allende ha risposto che nel periodo tra gennaio e aprile, grazie alla partecipazione dei tecnici e degli operai alla gestione, la produzione è aumentata da 183,5 migliaia di tonnellate a 206,5 migliaia di tonnellate.

Il passaggio alla proprietà nazionale delle aziende del rame dovrebbe portare al Cile circa duecento milioni di dollari l'anno in più, pari alla somma attualmente esportata dai monopoli stranieri. Tali mezzi saranno investiti nello sviluppo dell'economia nazionale nella costruzione di abitazioni e in misure per l'elevamento del livello di vita della popolazione.

La settimana scorsa, il presidente Allende ha trattato questi problemi nel corso di un viaggio nella provincia di O'Higgins, tra popolazioni duramente colpite da alluvioni e nevicate. Allende ha illustrato le misure di emergenza adottate dal governo e ha chiesto alla popolazione di organizzare la propria difesa e di cooperare al risanamento della situazione e per una soluzione organica del problema della casa. Il rame, ha detto il presidente, è la chiave di ogni progresso: esso è il «salario del Cile». Il voto sulla nazionalizzazione è vivamente atteso in ogni parte. Si prevedono grandi festeggiamenti per questo storico avvenimento. Dopo la nazionalizzazione del rame il settore socialista dell'economia sarà definitivamente costituito. Le banche e le aziende industriali e commerciali più importanti saranno infatti sotto il controllo dello Stato. Contemporaneamente, una nuova politica creditizia dovrebbe aiutare la media industria e l'artigianato a svilupparsi. Il paese gode di ampi crediti e i consumi sono in aumento.

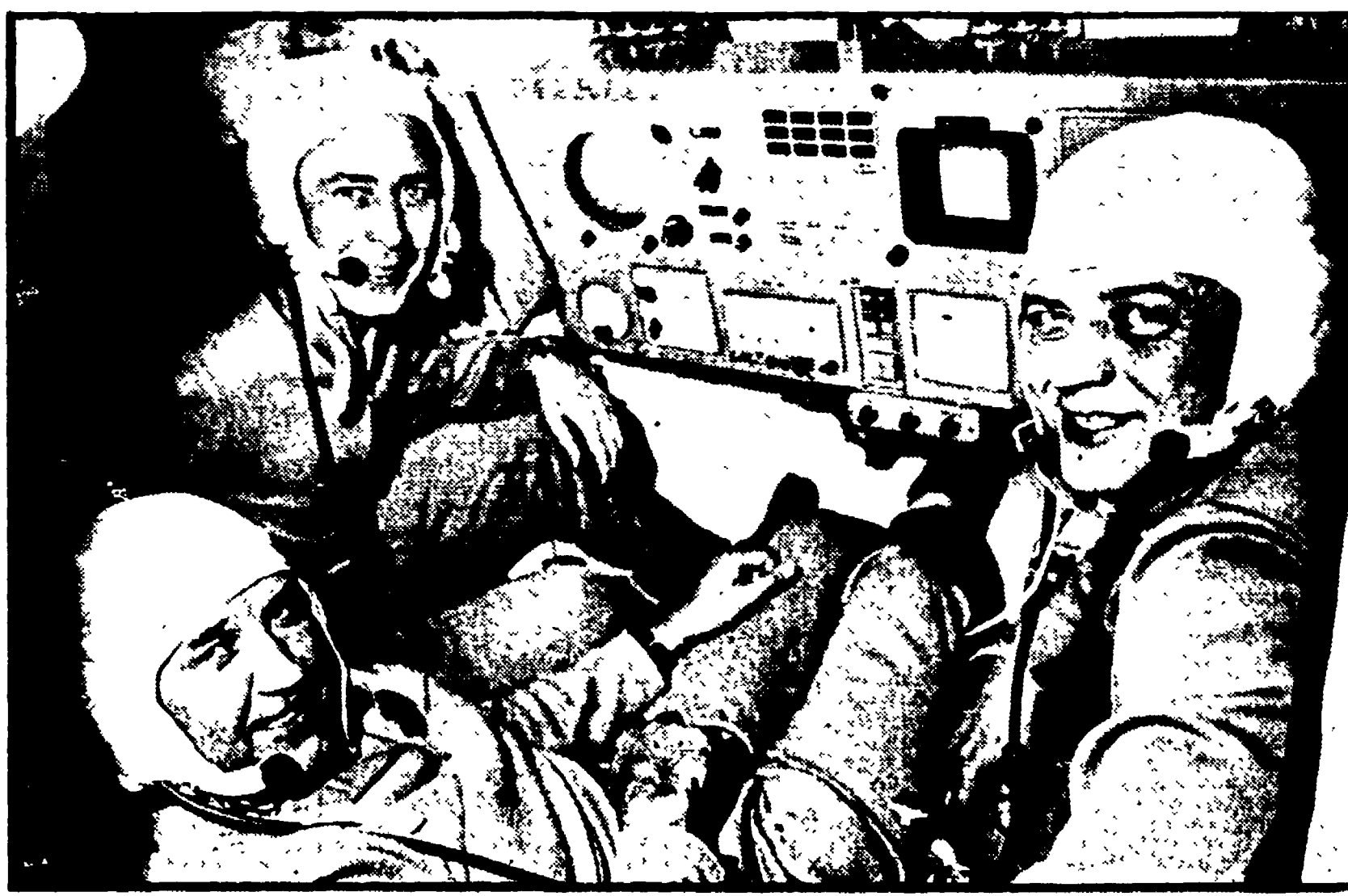
Sul piano più strettamente politico, la settimana successiva al dibattito parlamentare verrà a Valparaiso un interessante confronto elettorale. Dovrà essere aggiudicato un seggio parlamentare per il quale sono in lizza il sindacalista Herman Del Canto, candidato di Unità popolare, e il dottor Marin, candidato della DC e delle destre coalizzate.



I tre della Soyuz 11 avevano fissata al corpo una serie di apparecchi

## «Registrata» la morte dei tre cosmonauti

L'esame dei nastri che hanno memorizzato tutte le fasi della tragedia cosmica - Il lavoro dei tecnici di Baikonur - Il ritardo nell'emettere il comunicato ufficiale - Il tentativo di stabilire il momento esatto della depressurizzazione della cabina che stava rientrando a Terra



Dal nostro corrispondente

MOSCA, 6

Ancora nessuna notizia sulle conclusioni dell'inchiesta sulla morte dei tre cosmonauti sovietici. Mentre ieri si erano diffuse voci sull'imminente diffusione di un comunicato TASS oggi si torna, invece, a parlare di un rinvio e di un nuovo e più approfondito esame della navicella Soyuz 11. Il perché di tale «riesame» non è noto pur se alcune fonti scientifiche insistono nell'avvalorare la tesi che a Baikonur si sarebbe deciso di riaprire in parte la cabina tecnica e di riportare nuovamente la navicella spaziale al centro delle indagini, in seguito ad alcune ipotesi che sono state formulate da un gruppo di tecnici e che dovranno ora essere verificate sul «banco di prova».

Per ora, quindi, non c'è che da attendere i risultati. Intanto, in alcuni ambienti scientifici si torna a parlare anche delle ricerche mediche effettuate sui cadaveri dei tre cosmonauti.

In particolare l'attenzione viene concentrata su quei tragici momenti che seguirono all'accensione dei retrorazzi

e all'ingresso delle zone alte dell'atmosfera.

Come è noto — è stato fatto notare — a bordo della Soyuz, pur essendo stati sospesi i collegamenti radio, vi erano precise apparecchiature collegate a varie parti del corpo dei cosmonauti e capaci di registrare ogni «particolare» dell'attività dell'organismo.

Le registrazioni, che sono state «memorizzate» da un apparecchio elettronico subito prelevato dalla commissione di inchiesta, sono servite per stabilire con esattezza il momento in cui è avvenuto l'incidente.

Ma, nonostante tutti gli esami e tutte le prove, gli scienziati si sono trovati di fronte ad una serie di interrogativi ai quali è necessario dare risposte ampie e precise.

Come abbiamo già avuto modo di scrivere i medici, sulla base dei dati ottenuti dall'elaboratore elettronico di bordo e dei risultati dell'autopsia erano giunti già nei giorni scorsi alla conclusione che ad uccidere Dobrovolski Volkov e Patseev era stata la depressurizzazione.

I tecnici, pur non contestando i risultati delle ricerche

mediche, si chiedono ora — a quanto risulta — in quale momento si è verificata la depressurizzazione. Ed è questo uno dei motivi — almeno a quanto si apprende stasera — che ha causato un nuovo rinvio della pubblicazione del comunicato.

c. b.

### A Varsavia il ministro degli esteri romeno

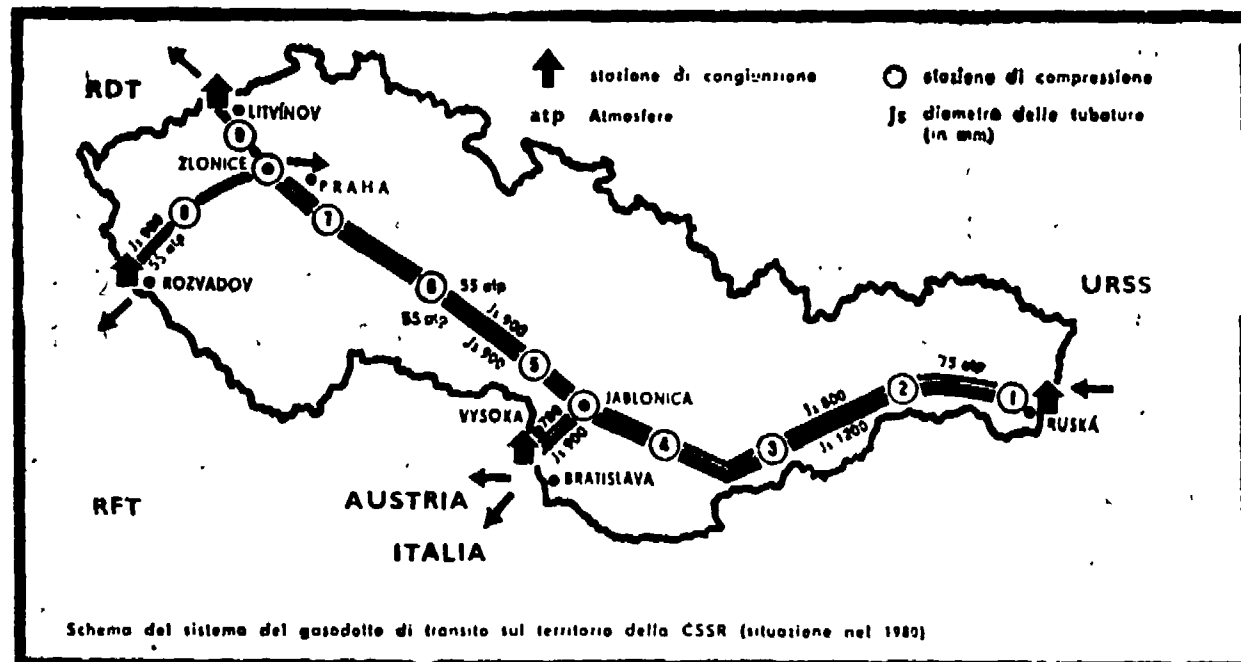
VARSAVIA, 6. Il ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu è giunto oggi a Varsavia per una visita ufficiale di quattro giorni in Polonia. Si tratta della prima visita di un capo della diplomazia romena in Polonia dalla fine della seconda guerra mondiale. Durante la sua permanenza a Varsavia, Manescu avrà colloqui con il suo collega polacco Stefan Jedrychowski, colloqui che — come afferma l'agenzia PAP — si riferiranno a «problemi internazionali e in particolare a quelli relativi alla sicurezza europea ed al disarmo».

In Cecoslovacchia si lavora febbrilmente ai tronconi per l'Italia e la RFT

## Nel crocevia del gasdotto

### URSS- Europa

Impresa colossale, che ha fra l'altro lo scopo di fornire una nuova base energetica alla Cecoslovacchia - Vi sono difficoltà per reperire la manodopera



Dal nostro corrispondente

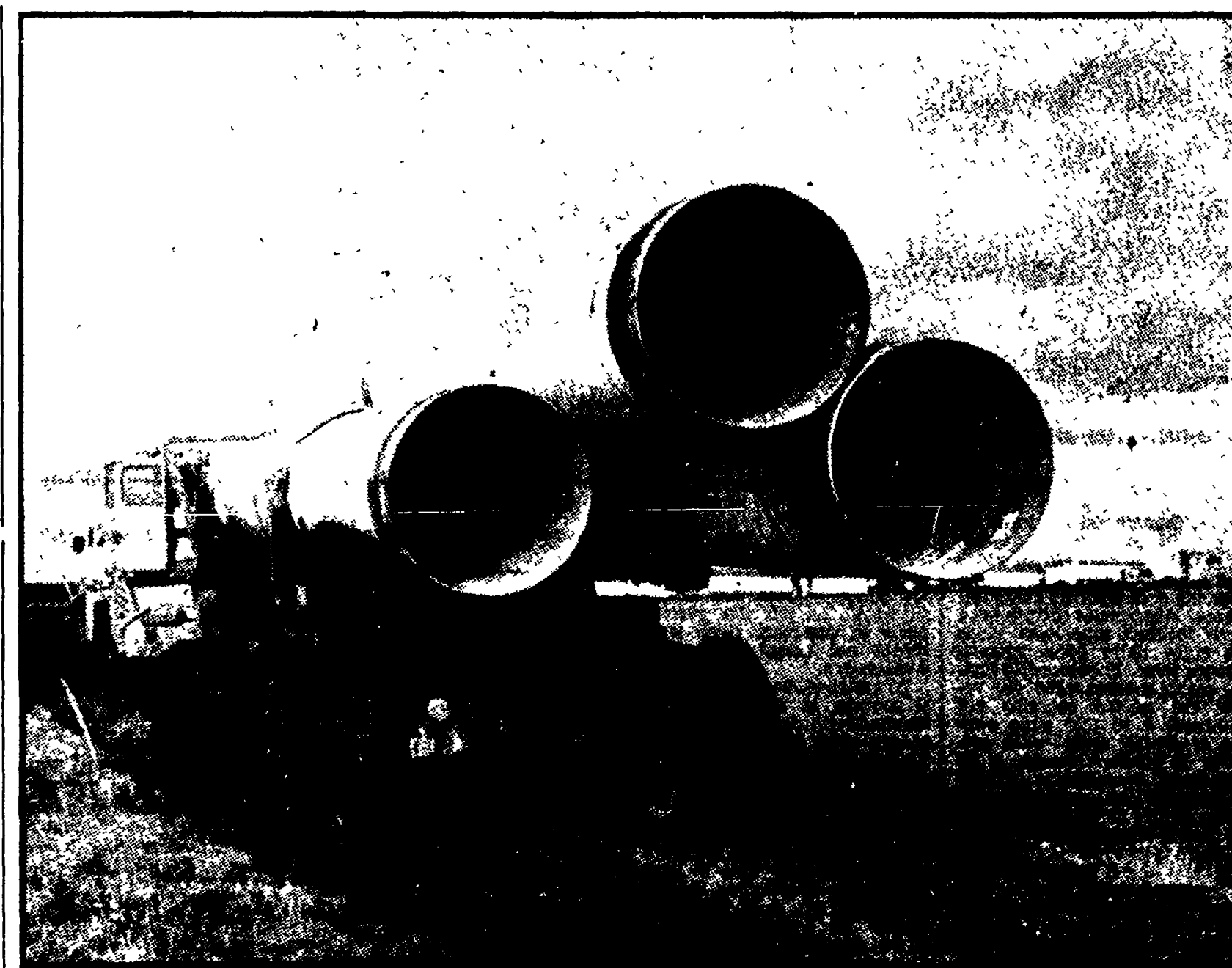
PRAGA, luglio. Nel 1937 in Cecoslovacchia l'erogazione del gas era assicurata da 84 aziende, in parte società per azioni in parte comunali, le quali facevano il bello e cattivo tempo nel settore. Verso la fine della guerra il loro numero scese a 73, oggi tutto è in mano allo Stato. Gli utenti, per ogni unità consumata, pagano mezza corona; la differenza tra il prezzo di acquisto e il costo di produzione — che è superiore — viene coperta dallo Stato.

Attualmente la rete di distribuzione del gas è divisa in due parti. Una parte del territorio è fornito di gas metano (particolarmente nel sud dove viene prodotto ed in altre zone grazie al gasdotto che arriva dall'URSS e che è stato inaugurato nel 1968), mentre il resto del Paese deve ancora oggi ricorrere al gas illuminante. Il metano è illuminante ricavano dal carbone, che va estinguendosi. Si punta sul metano, ma non si vuol certo rinunciare del tutto all'altra possibilità. Le esigenze del Paese aumentano per limitare, e servire meglio, le zone in cui viene distribuito il gas illuminante. Ciò anche perché il passaggio da un sistema all'altro, se è possibile nei centri minori — non è realizzabile, almeno per il momento, in una città come Praga. Infatti questo passaggio rende necessaria la sostituzione dei fornelli, spesso antiquati, con una notevole spesa (sostenuta dallo Stato) e con le difficoltà che si incontrano per la scarsità di manodopera.

Considerato il quadro della situazione appare di grande importanza la costruzione del nuovo gasdotto, proveniente dall'URSS e la cui costruzione ha avuto inizio a Velke Kostolany, nella Slovacchia orientale in prossimità del confine sovietico, alla fine dello scorso gennaio. Sarà un gasdotto di transito che attraverserà la Cecoslovacchia portando il combustibile in Austria, Italia, Germania federale e Repubblica democratica tedesca.

Per il diritto di transito l'URSS fornirà alla Cecoslovacchia — fino al 2002, cioè per un trentennio — annualmente un miliardo e 800 milioni metri cubi di gas. Ciò servirà ad allargare la rete distributiva del Paese, ma Praga per ora non potrà godere in pieno di questa trasformazione. Si è infatti orientati a sfruttare il metano per le grandi aziende industriali e in alcuni quartieri periferici della capitale che potranno venir collegati direttamente con la rete distributiva.

La costruzione del gasdotto di transito è una grossa opera, la più impegnativa prevista dal prossimo piano quinquennale. E certamente gli ostacoli non mancano, anche considerati i ristretti tempi di costruzione previsti. Ma il maggiore è quello della manodopera. Non è che manchino ingegneri e tecnici medi, ma scarseggia il numero dei lavoratori. Perciò per questi è stato stabilito un trattamento preferenziale, particolarmente per quanto concerne le retribuzioni: diarie corrispondenti al 20% della paga, premi speciali di 5.000 corone se sottoscrivono un contratto triennale (la metà versata all'assunzione) ed altro ancora. Naturalmente agli operai saranno richiesti ritmi impegnativi e l'attività, dura, con quali-



VELKE KOSTOLANY (Slovacchia orientale) — Metro dopo metro nasce il grande gasdotto di transito che dall'URSS, attraverso la Cecoslovacchia, raggiungerà l'Austria, l'Italia ed i due Stati tedeschi. Nella foto: le enormi sezioni di tubatura vengono avviate ai luoghi di posa.

siasi tempo — freddo, vento, pioggia — per rispettare i termini di consegna. I settori di tubazione saranno sistemati sino a tre metri di profondità e particolarmente gravoso sarà il lavoro nelle zone montagnose della Slovacchia orientale dove dovranno essere effettuate oltre ottomila saldature.

Vediamo un po' la carta di identità del gasdotto, cioè osserviamo le cifre relative a questa gigantesca costruzione. Sarà lungo complessivamente 1100 km. di cui 405 in territorio slovacco e costerà dieci miliardi di corone. E' prevista una capacità annua di 28 miliardi di metri cubi. Gli investimenti di costruzione per quest'anno saranno di un miliardo e mezzo di corone, con un obiettivo di 405 km., cioè l'intera zona della Slovacchia.

L'impianto sarà costruito in dieci anni, mentre i due terzi dovrebbero venir realizzati nel corso dell'attuale piano quinquennale. Il diametro delle tubature impiegate varierà da 820 a 1200 mm, con un peso complessivo di 590 mila tonnellate. La pressione massima di conduzione sarà di 75 atmosfere ed il tutto sarà regolato da sette stazioni di compressione. Lungo i 1100 km. saranno costruiti 18 sottopassaggi (di cui tre ferroviari), 14 viadotti (di cui due fluviali).

Il tutto secondo le previsioni sarà costruito in dieci anni. Però ci sono delle scadenze immediate che non possono venir rinviate. Ad una sessantina di chilometri a nord di Bratislava il gasdotto si dividerà in due tronconi: uno scenderà a sud, attraverso la Austria, verso l'Italia; l'altro salirà in direzione di Praga. A nord-ovest della capitale questo secondo tronco si dividerà a sua volta in due parti: una andrà in direzione della Germania occidentale, l'altra verso la Repubblica Democratica Tedesca. Il tronco con direzione Austria - Italia dovrà entrare in funzione entro il 1. gennaio 1972, le connessioni con la RFT entro il 1. aprile 1973 e quella con la RFT sei mesi più tardi.

Sul tracciato del gasdotto si lavora ad un ritmo di 40 vagoni di condotta posati ogni giorno. Nella costruzione vengono impiegati macchinari speciali provenienti dai paesi socialisti e dall'occidente. Per una stagione verranno presi «in prestito» oltre 350 ettari di terreno coltivato che a costruzione ultimata dovranno essere riportati alla situazione iniziale. Le fonti di energia sono la condizione fondamentale per lo sviluppo dell'industria. In questo settore oggi la Cecoslovacchia non si trova in una situazione rosea, perciò la realizzazione di questo gasdotto di transito appare come una delle condizioni senza le quali lo sviluppo del Paese verrebbe limitato e rinvitato nel tempo. In dieci anni dovrebbe venir portata a compimento la rete di rifornimento per l'intero paese: un impegno a lunga scadenza per il quale, però, non ci si può permettere il lusso di perdere neppure un giorno.

Silvano Goruppi